

CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE

BENEVENTO

La chiesa del Santissimo Salvatore, in via Stefano Borgia, può essere considerata, nonostante il suo aspetto sostanzialmente barocco, una delle più antiche chiese di Benevento.

Anticamente denominata "*Ecclesia S. Salvatoris de Porta Somma*", essa è sicuramente una chiesa di fondazione longobarda. Lo dimostra innanzitutto un documento, datato 22 febbraio 926, in cui si fa riferimento al

"*monasterio Domini Salvatoris*" indicandone anche la posizione. Inoltre, gli scavi archeologici eseguiti tra il 1997 e il 1999, durante l'ultimo intervento di restauro della chiesa, hanno permesso di attestarne la fondazione all'epoca longobarda, individuando elementi di una prima occupazione dell'area, databile al VII secolo, e poi quelli della chiesa più antica, risalente ai secoli VIII-IX. Inizialmente la chiesa presentava una forma quadrangolare, forse terminante con un'abside.



DUO MINORA ALTARIA DICATA UNUM SACRAE FAMILIAE ET ALTERUM B.M.V. DE ARCU COMPOSITA FUERUNT PARTIM PAROCHIANORUM AERE ET PARTIM EXPENSIS ANGELI UCCI HUIUS ECCLESIAE RECTORIS QUI ETIAM PERE SUI SUMPTIBUS IPSAM SQUALORE CONFECTAM MAXIMA EX PARTE RESTAURAVIT TURRI CAMPANARIA ET ORGANO DOTAVIT. EXCELSO VERO D. ANTONIUS SCOTTI EP. SAREPTAN ET AUXILIARIS SOLEMNI RITU ET MAGNA POPULI FREQUENTIA HAEC MINORA ALTARIA CONSACRAVIT DIE 14 SEPTEMBRIS ANNI MDCCCLXXXIV ET OMNIBUS CHRISTI FIDELIBUS QUOVIS ANNO DIE PRAEDICTA HAEC VISITANTIBUS QUADRAGINTA INDULGENTIARUM DIES CONCESSIT

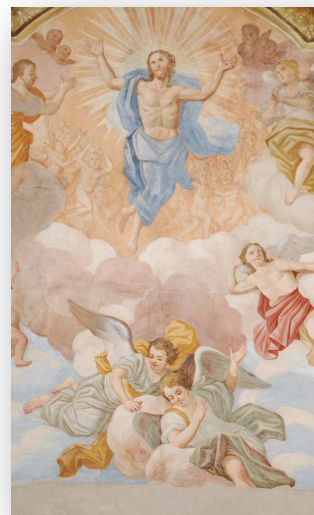
ricavare un vano poi adibito a sacrestia. Infine, le nuove decorazioni interne, con stucchi intonaci e affreschi, conferirono alla chiesa l'aspetto barocco che ancora oggi è possibile osservare.



Nel 1884 la chiesa fu oggetto di ulteriori importanti lavori: in controfacciata fu posto un organo a canne, nelle navate laterali furono posizionati due altari in marmo bianco, fu infine realizzata una cella campanaria a vela sull'abside destra.

Alla metà del XX secolo, a seguito dello spostamento della sede parrocchiale nella chiesa di Santa Sofia e dei lavori di restauro di quest'ultima, furono trasferiti nel Santissimo Salvatore l'altare e la statua di San Giovanale, datata 1793, oltre che la statua dell'Immacolata (queste ultime entrambe opera dell'artista napoletano Gennaro Ceraso). Dopo il terremoto del 21 agosto 1962 la chiesa fu chiusa al culto e definitivamente riaperta solo il 14 aprile del 2002.

L'altare principale e quello dedicato a San Giovanale conservano reliquie di santi, in parte provenienti da Santa Sofia, raccolte in epoca medievale e oggetto di ricognizione da parte del card. Orsini.





Il piano di calpestio era posto quasi un metro al di sotto di quello attuale.

Gli scavi archeologici hanno permesso di scoprire anche alcune sepolture, sempre di epoca longobarda, di



particolare interesse: una cosiddetta "bisòma", cioè a due posti,

un'altra "a logette", cioè con alloggiamento per il capo del defunto, che presenta una rara iscrizione dedicata al presbitero Auderisio. Diversi elementi di spoglio (otto colonne in granito, probabilmente provenienti dal locale tempio di Iside, capitelli, due epigrafi di



epoca romana), un elemento dell'originario pavimento e l'antica porta in corrispondenza della navata sinistra testimoniano le prime fasi costruttive della chiesa.

Nel 1161, a seguito di un intervento di ristrutturazione, la chiesa del Salvatore fu riconsacrata dall'arcivescovo Enrico. A tale



intervento sono ascrivibili alcuni archi a sesto acuto, ora lasciati a vista sui paramenti murari interni (sull'accesso alla sacrestia e sugli archi tra la navata sinistra e la navata centrale) ma anche in facciata, dove è ancora parzialmente visibile il portale di accesso alla chiesa. Nel 1650 ulteriori lavori portarono alla costruzione dell'altare maggiore e alla realizzazione della navata destra.



A seguito del terremoto del 5 giugno 1688 il Cardinale Vincenzo Maria Orsini, arcivescovo di Benevento e futuro Papa Benedetto XIII, finanziò importanti lavori di ripristino: in facciata fu realizzato ex novo il pronao, internamente la

capriata lignea fu nascosta da una volta incannucciata (in seguito decorata con un affresco che raffigura il Salvatore in Gloria tra gli angeli), l'abside di destra fu obliterata mentre quella di sinistra fu demolita al fine di

